

La sintesi delle comunicazioni all'assemblea nazionale del Pci

FABIO MUSSI La città e l'ambiente

Città e ambiente io credo che dobbiamo metterci in guardia dal compiere un possibile errore, cioè quello di intenderlo come un capitolo del programma...

tere che è stato deprivato. Credo che noi abbiamo affrontato questa prova dura non senza debolezze e contraddizioni. Penso a una debolezza e una contraddizione è stato prima della coerenza di rotta, il punto di intesa che a Firenze si era raggiunto con Fiat fonderia...

STEFANO RODOTÀ I diritti dei cittadini

La città è un luogo che sollecita il riconoscimento di specifici diritti a chi la abita o solo la frequenta, ed è un luogo dove diritti tradizionali cambiano fisionomia. Le sue dimensioni condizionano la possibilità di avere diritti più della città cresce, più i diritti si rarefanno.

Sembra qui prendere corpo concreto una critica alla categoria dei diritti che la vede propria prerogativa di un universalismo astratto che ne svuoterebbe la capacità di comprendere le situazioni reali.

Un primo esempio. Il diritto alla riservatezza è oggi riconosciuto da tutti come diritto fondamentale della persona. E proprio nella dimensione cittadina esso assume connotati particolari.

L'attuazione di questo diverso aspetto del diritto al possesso della città non richiede necessariamente interventi legislativi provvedimenti amministrativi. Non si ricorderà mai abbastanza che la Roma negli anni 70 uscì dalla cupezza in cui i avevano bullata terrorismo e criminalità non con un piano tradizionale di ordini pubblici.

Il diritto al possesso della città dunque, è qualcosa che ci porta diritti alla vita di chi la abita. Non un possesso qualsiasi, dunque ma anche la pretesa a non vivere in una città segregata da essere parte intima dell'identità cittadina.

rocratismo e dalla riproduzione quasi meccanica in ogni luogo istituzionale della logica che regge i rapporti tra partiti. Anzi, proprio una rete ulteriore di assemblee locali ha creato le condizioni perché i partiti penetrassero in luogo della società dai quali prima erano stati lontani.

È dunque tempo perché si passi ad una considerazione dei diritti dei cittadini che si concretano nell'attribuzione di effettivi strumenti di intervento nella logica di un individualismo sociale che può dare risultati ben più ricchi di quelli venuti finora da organismi precocemente burocratizzati o lottizzati.

Sembra indispensabile, ad ogni modo, la messa a punto di strumenti capaci di rendere effettivi i diritti riconosciuti a singoli e gruppi, stimolando così l'iniziativa individuale e quella di minoranze.

La diffusione, almeno tendenziale, del diritto di sapere è resa più possibile dal ricorso alle tecnologie elettroniche, che superano talune barriere fisiche (orari, distanza) finora opposte ad un effettivo esercizio del diritto di accesso.

È vero, ad ogni modo, che l'area dei servizi è quella in cui si può impegnare e problematico l'impiego del termine «diritti», in una accezione che non sia soltanto retorica o ideologica.

Si passa così alla dimensione del controllo, che i cittadini devono poter esercitare su tutta una serie di attività, sulla base della disponibilità di informazioni adeguate. La linea dei diritti dei cittadini mi pare ormai mentovate di attenzione di quella del difensore civico una esperienza questa, che mostra ovunque, è sempre più nettamente i propri limiti.

È opportuno tuttavia valutare attentamente l'insieme delle questioni connesse alle tre dimensioni del potere pubblico: privato diffuso, il rafforzamento del potere diffuso in taluni casi può essere insufficiente sia di fronte al potere privato che a quello pubblico.

Per lungo tempo si è preferito affermare, ignorando magari realtà significative che la dimensione propria del referendum era quella delle grandi decisioni.

Per lungo tempo si è preferito affermare, ignorando magari realtà significative che la dimensione propria del referendum era quella delle grandi decisioni. A proposito delle quali però si è via via messo in evidenza il rischio di dar vita per un verso ad una democrazia plebiscitaria e per un altro ad una «democrazia delle emozioni».

sibilità di sentire, in occasioni determinate, anche i sedicenti.

Così non rischia tanto d'essere perduta un'occasione «tecnica». Rischia d'essere precocemente chiuso un canale decisivo per la comunicazione tra istituzioni e cittadini.

LIVIA TURCO L'occasione per le donne

Impegno costante del nuovo Pci: sua caratteristica peculiare sta nel tentare di farsi carico dei problemi immediati e quotidiani dei cittadini. La vita quotidiana infatti deve essere per noi al centro dell'attività e dell'interesse della politica.

Le donne infatti hanno in sé una forte e moderna potenzialità in grado di opporsi all'attuale modo di governabilità neoliberalista, che ha condotto le città attraverso una politica tenacemente perseguita in questo decennio.

Le donne sempre più numerose entrano o aspirano ad entrare nel mercato del lavoro nella formazione, nelle professioni, nel complesso della vita civile e politica.

Inflitti la rottura della fissità del ruolo femminile familiare, la ricerca tesa a costruire un'esperienza di vita basata sull'autodeterminazione, sulla scelta, sulla costruzione di una nuova reciprocità tra i sessi.

Per questo voglio rammentare e ribadire due punti della nostra elaborazione svolta al Forum delle donne comuniste il superamento della divisione sessuale del lavoro è un obiettivo storicamente maturo.

Qual è allora la cifra peculiare del progetto di superamento della divisione sessuale del lavoro? Proporre al centro della scena pubblica e politica dell'economia e del lavoro, dello Stato sociale, dell'organizzazione delle città.

Complessità è un termine generico ed abusato. La «complessità» è una categoria che è stata usata per negare il conflitto sociale ed esaltare la frammentazione sociale e confermare l'impossibilità di un progetto di trasformazione della società.

Insomma il superamento della divisione sessuale del lavoro e l'esperienza della complessità propongono un nuovo patto tra la crescita economica e la crescita umana.

Propongono un nuovo sistema di compatibilità. Sono antagonisti rispetto ai processi in corso ma non lunari o genericamente utopici.

La proposta di legge di iniziativa popolare ad esempio contiene questo nucleo teorico-politico-programmatico e ne costituisce una prima caduta concreta.

Nella città insomma, che ha nell'uso dello spazio e del tempo i fondamentali regolatori della convivenza esplose in modo più macroscopico ed evidente il conflitto tra la donna divenuta ormai il soggetto sociale complesso e l'organizzazione della città.

Ma le donne, nonostante si sia voluto accentuare, attraverso politiche fameliche la divisione sessuale del lavoro, nonostante si sia accentuata la loro fatica, nonostante si tenti continuamente un'azione di colpevolizzazione.

La vita delle donne propone che si costruisca un quadro coerente di compatibilità (e la compatibilità comporta anche la rinuncia, il sacrificio, la riconversione delle abitudini).

Credo occorra avere il coraggio di ridefinire lo spazio-tempo-potere nelle città secondo il principio della coscienza del limite.

La coscienza del limite propone due assi del progetto per la vivibilità delle città: 1) un'organizzazione della vita quotidiana ecologicamente sostenibile; 2) un principio democratico inteso come responsabilità dell'individuo verso se stesso e verso gli altri.

La città come spazio in cui una collettività, attraverso i suoi gruppi ed i singoli individui non solo produce e consuma ma elabora e sedimenta stili di vita e valori.

Il soggetto che sollecita forti trasformazioni qualitative negli stili di vita il soggetto che esercita un effettivo potere sociale è che è autore di importanti movimenti sociali.

C'è dunque una particolare fatica del vivere per quanto riguarda le donne. La fatica del vivere è l'espressione di un conflitto qualitativo mediato e gestito dalle donne ma che coinvolge tutti.

La chiave su cui lavorare è dunque proprio quella del riconoscimento pieno da parte delle istituzioni della politica e del complesso della vita associata della rottura che le donne hanno prodotto.

Il conflitto tra una donna profondamente mutata e la città rimasta ferma, immutata. Cosa significa porsi questo obiettivo nelle città? Significa che al centro della battaglia delle comuniste e dei comunisti per cambiare la città è quindi al centro della loro azione di governo e di opposizione sono alcune opzioni programmatiche prioritarie.

2) Il secondo punto di riferimento strettamente connesso al primo è quello del riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale degli individui, sottratti alla supplenza e alla mediazione familiare.

CESARE SALVI La libertà di voto nel Sud

L'anno scorso denunciammo dopo il voto amministrativo di maggio, il pesante condizionamento che grava sugli elettori meridionali al momento del voto.

Documentiamo allora i fattori che determinano la compressione della libertà di voto anzitutto l'azione della mafia che molto spesso si esprime con dirette intimidazioni e minacce.

Nella grande maggioranza chi dà il voto di scambio in queste condizioni non è un mafioso o un corrotto, ma cittadini che sono vittime della mafia dei politici prepotenti, delle istituzioni passive. Si dà il voto come si è costretti a subire un'estorsione.

Un primo tema di iniziativa è dato dalle stesse regole con le quali si chiama a votare. I vertici dei partiti di maggioranza hanno impedito al Parlamento di deliberare perché non volevano modificare un sistema elettorale che agevola il clientelismo e la corruzione.

Ma anche in attesa delle riforme istituzionali molto è possibile fare come autoriforma della politica. Dare concretezza e continuità all'iniziativa di rinnovamento nel Mezzogiorno significa, anzitutto, fissare regole della politica, veri e propri codici di comportamento.

Se lo in Gava ha lanciato l'allarme sulle possibili infiltrazioni mafiose nelle prossime competizioni elettorali, è segno che il livello di guardia è superato.

Chi è stato condannato per reati rilevanti, ma anche chi comunque abbia in corso procedimenti penali o di prevenzione per reati connessi alla mafia, non deve essere candidato alle elezioni.

Altrezzanto ngore è necessario nella condotta della campagna elettorale. Non solo, come è ovvio, perché sia denunciata e repressa ogni forma di intimidazione e violenza mafiosa, ma anche sul piano delle spese per le campagne di preferenza, del ricorso ai metodi clientelari, dalle forme più minute a quelle clamorose.

Il secondo gruppo di regole e di impegni riguarda il governo degli enti locali. Gli anni '90 devono essere, per comuni, province, regioni, gli anni di avvio di una profonda riforma del sistema politico, basata sul principio della separazione tra compiti della politica e compiti dell'amministrazione.

Proporre il nuovo è necessario anche nel campo della sanità. Gli assessorati regionali e le Usl sono diventati centri di potere e di erogazione di risorse troppo spesso al servizio di interessi clientelari e di parte.

Ci impegniamo per regole nuove anche e soprattutto nei rapporti tra enti locali e cittadini. Il clientelismo spicciolo e selvaggio, che fonda il canale collettore per i voti e le preferenze, si annida in modo diffuso e quantitativamente rilevante nel malgoverno dei servizi pubblici, nella necessità di ricorrere all'amico, al faccendiere, anche per vedere realizzati diritti minimi: un'informazione, un certificato, un documento.

Anche in questo campo, dunque, regole nuove, per rendere effettivi i diritti del cittadino. In primo luogo la trasparenza. Sono ancora relativamente pochi i comuni che hanno regolamentato come la legge prevede, il diritto di informazione e di accesso.

Occorre liberare un voto che libero non è, non solo dove è sottoposto al ricatto dei potenti criminali, ma anche dove le forze politiche usano il apparato e le risorse pubbliche come strumento non per perseguire fini generali e per soddisfare i diritti dei cittadini, ma per strappare un consenso che permetta loro di perpetuare il proprio potere e assicurarsi l'immobilità.